



**Camera di Commercio  
Modena**



## **Note congiunturali**

**Indagine congiunturale trimestrale industria  
manifatturiera della provincia di Modena**

**2° trimestre 2009**

**Raffaele Giardino**

## PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA MODENESE IL PEGGIO POTREBBE ESSERE ALLE SPALLE, MA LA RIPRESA PROCEDERÀ A PASSO LENTO

### **Quadro di sintesi**

Dopo quella di inizio d'anno, nel secondo trimestre del 2009 l'industria manifatturiera modenese ha registrato un'ulteriore intensa battuta d'arresto. Esaminando il profilo evolutivo degli indicatori relativi alla produzione e al fatturato i dati hanno iniziato ad evidenziare, comunque, una attenuazione della loro caduta, la quale lascia presupporre il superamento del punto più critico della crisi. Altre indicazioni che pongono a favore di un lento miglioramento del ciclo sono pervenute anche dall'andamento degli indici relativi agli ordini esteri e alla fiducia delle imprese, i quali, dopo i punti di minimo toccati a marzo, hanno iniziato entrambi ad invertire la rotta. Per i prossimi mesi, pertanto, le attese restano improntate in direzione di una ripresa che si preannuncia lenta e condizionata dall'andamento del commercio internazionale.

E' questo, in sintesi, il quadro che emerge dai dati dell'indagine congiunturale della Camera di Commercio di Modena, la quale rileva lo stato di salute di un campione statisticamente rappresentativo della popolazione delle imprese manifatturiere con 6 e più addetti.

Entrando nel dettaglio dei risultati, l'indice grezzo della produzione industriale ha registrato una flessione del -26,2 per cento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Anche il fatturato ha accusato una flessione intensa, registrando, sempre in termini tendenziali, una battuta d'arresto del -22,9 per cento.

A livello settoriale le contrazioni sono risultate particolarmente marcate nei settori relativi alla fabbricazione delle piastrelle, della meccanica e dell'elettronica, coinvolgendo in misura estesa anche i relativi settori indotto.

Relativamente agli ordini il dato più incoraggiante è arrivato dalla domanda estera, la quale nel secondo trimestre ha arrestato la caduta. Ancora molto negativa, invece, la domanda interna, che, al contrario, ha continuato ad accentuare la propria dinamica negativa.

Per il futuro qualche segnale positivo è pervenuto anche dai giudizi degli imprenditori in merito alle scorte di magazzino e agli ordini. In generale, però, si tratta di miglioramenti limitati e che posizionano gli indicatori su valori che si presentano ancora non molto distanti da quelli di minimo dei trimestri precedenti.

Diversa, infine, la tendenza rilevata sul mercato del lavoro, dove, invece, il peggioramento del quadro congiunturale sembra iniziare ad entrare nella sua fase più critica. Difatti, nel secondo trimestre la temuta perdita dei posti di lavoro, quale conseguenza dell'arresto dei livelli produttivi, si è materializzato in una flessione degli occupati del -4,1 per cento.

## **Produzione e Fatturato**

La natura industriale della crisi economica internazionale ha comportato per la provincia di Modena una brusca battuta d'arresto del suo tasso di sviluppo e questo in ragione sia del peso rivestito dal settore manifatturiero, sia della sua forte apertura verso i mercati esteri.

Difatti, per le imprese locali, la caduta della domanda mondiale si è tradotta in una drastica revisione al ribasso dei livelli produttivi. Contestualmente l'arresto degli investimenti registrati in Italia e le restrizioni al credito operate dal sistema finanziario hanno fatto il resto, spingendo molte aziende a ridurre le scorte di magazzino e a fare ampio ricorso agli strumenti di sostegno del costo del lavoro, come la Cassa Integrazione.

Ancora nel secondo trimestre dell'anno le flessioni degli indici della produzione industriale e del fatturato sono state intense, seppur di entità inferiore rispetto ai mesi precedenti.

In particolare, la variazione congiunturale dei volumi prodotti, ossia rispetto al trimestre precedente, ha registrato una flessione del -5,5 per cento, la quale si contrappone al -13,4 per cento del primo trimestre e al -6,2 per cento della fine del 2008. Questa attenuazione della caduta non ha evitato, però, che il dato tendenziale, ossia rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, abbia continuato a sprofondare verso un ulteriore -26,2 per cento, portando la media del primo semestre ad un -23,9 per cento.

Quale riflesso della debolezza della domanda anche il fatturato presenta un andamento molto simile. Sempre in termini tendenziali, la contrazione è stata del -22,9 per cento, portando il dato medio del semestre ad un -21,3 per cento. Rispetto al periodo precedente, invece, la serie dei numeri indici ha evidenziato una flessione del -3,5 per cento, a fronte del -12,2 per cento rilevato dal confronto tra i primi tre mesi del 2009 e gli ultimi del 2008.

I primi segnali di un lento miglioramento del quadro economico complessivo stanno iniziando ad arrivare soprattutto dall'estero, dove l'avvio di una maggiore normalizzazione del commercio internazionale orienta le aspettative verso una ripresa delle vendite. Al momento attuale, comunque, i dati dell'export restano fortemente negativi, registrando a maggio, in base all'ultima rilevazione dell'ISTAT, una contrazione in valore del -29,2 per cento, la quale ha portato il dato medio dei primi cinque mesi dell'anno ad un -26,9 per cento.

Relativamente alla domanda interna, invece, i principali indicatori economici di cui si è in possesso continuano a tracciare un quadro complessivamente difficile, il quale tenderebbe a protrarsi anche nei mesi successivi. Particolarmente intensa, in questa fase, appare soprattutto la componente della domanda relativa ai beni d'investimento in macchinari e attrezzature, che, in

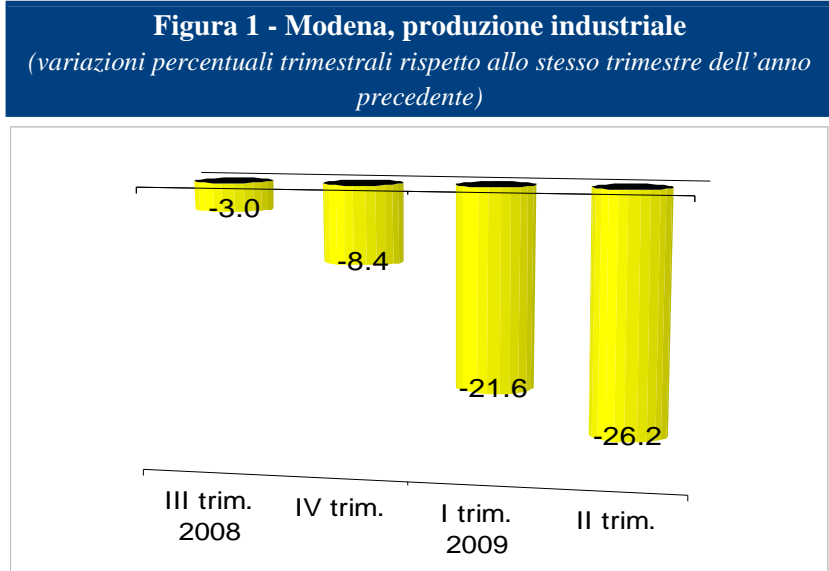
volume, è scesa del -14,6 per cento, in base ai dati di contabilità nazionale elaborati dall'Istat, mentre gli investimenti in mezzi di trasporto hanno segnato addirittura un -29,8 per cento.

Meno accentuata appare invece la contrazione della spesa finale delle famiglie, dove, però, gli effetti complessivi della crisi non si sono ancora pienamente manifestati. Ancora nel primo trimestre del 2009, l'Istat ha segnalato una flessione ancora relativamente contenuta, attestandola ad un -2,6 per cento.

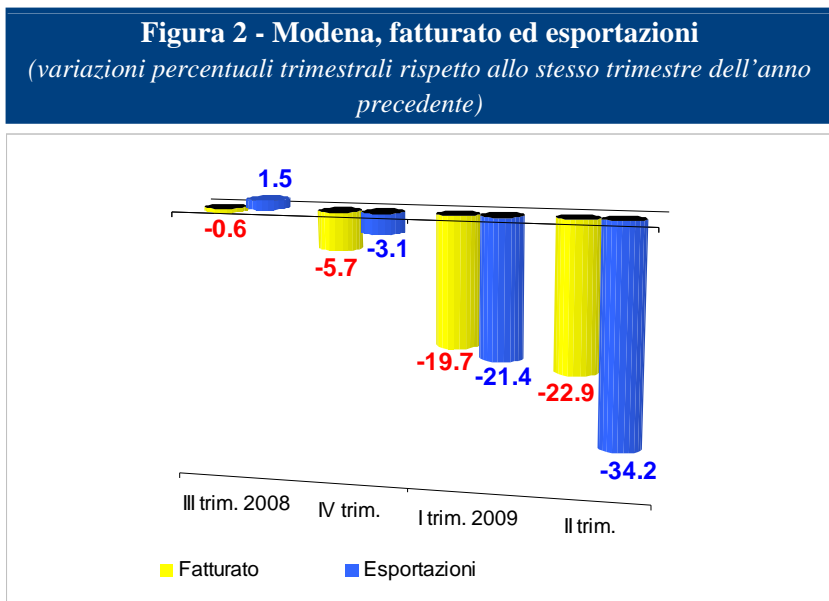
<b>Tavola 1 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria manifatturiera</b> <i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media 1° semestre 2009	-23,9%	-21,3%	-26,9%
1° trimestre 2009	-21,6%	-19,7%	-21,4%
2° trimestre 2009	-26,2%	-22,9%	-34,2%*

\*) *Variazione % relativa al bimestre aprile-maggio*

*Fonte, elaborazioni su dati indagine congiunturale e Istat per l'export*



Fonte, elaborazioni su dati indagine congiunturale



Fonte, elaborazioni su dati indagine congiunturale

## Ordini e aspettative delle imprese

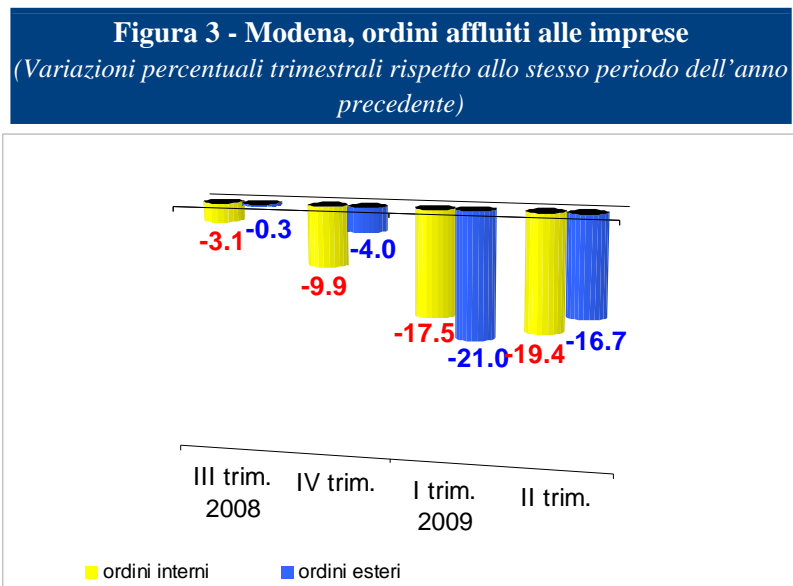
La caduta dell'attività produttiva registrata sia in ambito nazionale che internazionale si è tradotta per le imprese modenesi in una contrazione degli ordini in portafoglio senza precedenti. Per i mesi a venire le condizioni della domanda iniziano comunque a mostrare qualche segnale di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la componente estera. La svolta, tuttavia, si preannuncia ancora lenta e piena di insidie. La caduta delle esportazioni è stata intensa, mentre la domanda proveniente da paesi importanti per l'export provinciale, come quella degli Stati Uniti, difficilmente potrà tornare sui livelli precedenti la crisi in tempi brevi. A questo va aggiunta la considerazione che la spinta esercitata sulla domanda mondiale dalle politiche fiscali espansive dei maggiori paesi industrializzati deve essere considerata di breve periodo e in futuro la forza della ripresa verrà messa alla prova dalla sua capacità di autoalimentarsi. Al riguardo basta ricordare come le stesse stime del Fondo Monetario Internazionale, per quanto iniziano a segnalare un miglioramento degli scambi commerciali, per l'intero 2009 prevedono ancora una caduta media del -11 per cento a livello mondiale.

Ritornando ai dati provinciali, in generale, nel secondo trimestre gli ordini hanno registrato una caduta tendenziale del -18,7 per cento, nel raffronto con il medesimo periodo dell'anno precedente. A rallentare in misura più vistosa è stata soprattutto la componente interna della domanda, la quale ha segnato una variazione del -19,4 per cento (era del -17,5 per cento nel trimestre precedente). La componente estera, invece, pur registrando un -16,7 per cento in media d'anno, ha mostrato comunque una attenuazione della caduta, se raffrontata con il -21,0 per cento di inizio d'anno. Di rilievo anche il dato congiunturale di questa variabile, la quale a giugno ha segnato un +5,1 per cento rispetto al trimestre precedente, contro il -2,8 per cento degli ordini provenienti dal mercato nazionale.

Relativamente alle aspettative delle imprese l'indicatore sintetico espresso dal clima di fiducia ha evidenziato a giugno il proseguimento della risalita, per quanto modesta, dal punto di minimo di fine 2008. Sul suo innalzamento hanno influito positivamente l'arresto della fase di correzione delle scorte di magazzino e la riduzione del numero delle imprese che hanno espresso un giudizio negativo sulle prospettive della propria attività economica.

A migliorare, in particolare, sono stati soprattutto i giudizi espressi dalle imprese circa il livello degli ordinativi esteri. Più in dettaglio la frequenza di chi lo riteneva basso è risultata in discesa dal 63 per cento del totale del trimestre precedente all'attuale 55 per cento, mentre, dall'altro lato, la frequenza di chi lo percepiva normale è risultata in aumento dal 34 per cento al 45 per cento.

In miglioramento è risultata anche la quota delle aziende che hanno dichiarato una maggior normalizzazione delle scorte (50 per cento del totale), mentre quelle che si attendono un aumento dei livelli produttivi o una loro stabilizzazione sono state il 60 per cento del totale.



Fonte, elaborazioni su dati indagine congiunturale



### Analisi per settore di attività economica

A livello settoriale il collasso dei livelli produttivi ha interessato un po' tutti gli ambiti di attività dell'industria modenese. Tra questi quelli maggiormente penalizzati dall'attuale debolezza della domanda interna ed internazionale sono apparsi soprattutto i settori della meccanica legati alla produzione dei beni strumentali e d'uso generale, coinvolgendo in misura estesa tutto il relativo indotto. Molto negative sono risultate anche le performances dei settori legati all'edilizia, come la ceramica e la connessa industria chimica, seguiti dai mezzi di trasporto, dal tessile abbigliamento e dai prodotti intermedi.

Le uniche eccezioni sono state rilevate, invece, nel biomedicale, al pari di quanto stimato a livello nazionale dall'Istat per il settore farmaceutico, e, in parte, in alcune attività di trasformazione dei prodotti alimentari.

Entrando nel dettaglio dell'andamento dei principali settori di specializzazione dell'industria locale, per **l'alimentare** i primi sei mesi del 2009 sono apparsi caratterizzati da una flessione dei livelli produttivi di entità più contenuta rispetto alla media provinciale nel suo complesso. Nel confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente, nel secondo trimestre la produzione ha segnato un -5,0 per cento, evidenziando comunque un certo peggioramento del quadro congiunturale (nel primo trimestre l'analoga variazione era stata del -1,2 per cento). Per il terzo trimestre consecutivo i prezzi alla produzione hanno registrato una variazione negativa, portando la flessione del fatturato verso un più marcato -5,7 per cento. Stabile l'andamento degli ordini esteri, mentre hanno mostrato una dinamica in peggioramento quelli interni, scesi su base annua del -4,8 per cento.

Tra gli altri settori di specializzazione dell'industria modenese, flessioni piuttosto accentuate dell'attività produttiva sono state rilevate **nel tessile e nell'abbigliamento**, seppur con diverse eccezioni aziendali, le quali hanno portato il dato medio su un valore superiore a quello dell'industria manifatturiera nel suo complesso. Più in dettaglio, nel tessile le quantità prodotte si sono contratte del -4,9 per cento, nel trimestre, mentre il fatturato ha accusato una flessione del -4,3 per cento. Nell'abbigliamento le contrazioni sono risultate più marcate, attestandosi ad un -12,7 per cento per la produzione e ad un -14,1 per cento per il fatturato.

Per entrambi i settori qualche segnale più incoraggiante è pervenuto dalla dinamica degli ordini esteri, il cui andamento in controtendenza è testimoniato anche dalle rilevazioni Istat sull'export del primo trimestre. Più in dettaglio, a marzo, l'Istituto di Statistica ha rilevato un aumento in valore del +1,4 per cento per i capi d'abbigliamento in generale (compresi quelli a maglia), mentre più in difficoltà erano stati segnalati i tessuti, discesa del -25,3 per cento.

Tra i settori che in questa fase stanno maggiormente contribuendo al peggioramento della congiuntura provinciale, un ruolo di rilievo è occupato indubbiamente **dall'industria della fabbricazione delle piastrelle in ceramica**. Difatti, il difficile contesto economico si è riflesso pesantemente sul mercato immobiliare, determinando una marcata caduta della domanda sia sul mercato nazionale che internazionale. All'estero, in particolare, il mercato risulta critico in molti paesi di rilievo per l'export provinciale, come gli USA, la Gran Bretagna e la Spagna. A fronte di tale scenario le imprese del settore stanno reagendo adottando strategie di contenimento dei costi di natura strutturale e congiunturale. Le prime perseguite attraverso processi di riorganizzazione aziendale volti ad ottenere il contenimento dei costi fissi, le seconde attraverso fermi temporanei del ciclo produttivo e il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria.

Nell'ambito della rilevazione congiunturale in oggetto tutto ciò si è riflesso in una contrazione dei quantitativi prodotti, la quale, nel solo secondo trimestre dell'anno, si è attestata verso un -38,2 per cento. Tale variazione, sommata al -36,4 per cento del primo trimestre, ha portato il dato medio del semestre ad un -37,3 per cento. I ricavi delle vendite hanno registrato anch'essi una forte battuta d'arresto, per quanto di minor entità, portandosi verso un -23,2 per cento (-23,6 per cento il dato medio semestrale). Sul differenziale rispetto alla produzione hanno influito fattori quali la riduzione delle scorte di magazzino e l'aumento dei prezzi medi di vendita, generati tendenzialmente da un più elevato mix di prodotti offerti.

Per il futuro non mancano, anche per questo settore, qualche segnale di miglioramento. La caduta degli ordini, infatti, ha iniziato a rallentare il passo, mentre, dall'altro lato, i benefici derivanti dalla riduzione del costo del fattore energetico e di quello del lavoro sta aiutando più di un'impresa a salvaguardare la solidità della propria struttura finanziaria.

Oltre alla ceramica, un altro settore particolarmente penalizzato dalla crisi internazionale è quello della **meccanica**, che, congiuntamente ai mezzi di trasporto, pesa, in provincia, per il 48 per cento dell'intero volume d'affari dell'industria locale, impiegando poco meno di 58 mila persone, sugli oltre 110 mila addetti di tutte le imprese manifatturiere.

La fotografia scattata nel secondo trimestre continua a presentare dati molto negativi, con un calo della produzione che mediamente si è attestato al -38,8 per cento per il comparto delle **macchine e degli apparecchi meccanici**, al -31,8 per cento per **le macchine e le apparecchiature elettriche ed elettroniche** e, infine, al -34,4 per cento per i **prodotti in metallo e le lavorazioni meccaniche**.

Non molto meglio ha fatto anche la variabile relativa al fatturato, la quale ha accusato cali generalizzati dell'ordine del -37,2 per cento per i beni strumentali e d'uso generale, del -30,1 per cento per le apparecchiature elettriche ed

elettroniche e del -35,5 per cento per i prodotti in metallo e le lavorazioni conto terzi della meccanica. Relativamente ai mercati di riferimento, la domanda è apparsa in forte caduta tanto sul mercato interno quanto su quello estero, con variazioni negative sul fronte dell'export, in linea con quelle del fatturato. Nel solo primo trimestre, al riguardo, l'ISTAT ha rilevato una flessione verticale delle vendite del -37,4 per cento per i beni strumentali, del -28,2 per cento per le apparecchiature elettriche e del -23,3 per cento per i prodotti in metallo.

A fronte di questi andamenti inevitabili sono apparse anche le conseguenze sul mercato del lavoro, con prospettive ancora più preoccupanti per il futuro. Tra gennaio e giugno le ore di cassa integrazione concesse dall'INPS alle imprese meccaniche sono balzate a circa 1 milione (di cui 845 mila nel solo secondo trimestre). Si tratta di un dato a cui corrispondono più di sei mila persone impiegate a tempo pieno, le cui prospettive di rientro nel ciclo produttivo nel mese di settembre, al momento appaiono piuttosto incerte.

Tra i pochi settori in controtendenza il **biomedicale** è stato l'unico, tra quelli di maggior peso in ambito locale, a registrare un aumento dell'attività. Difatti la sua natura anticiclica ha fatto sì che esso risentisse meno della crisi economica mondiale, preservando spazi per la crescita anche nel corso del difficile semestre che si è appena concluso. Nel futuro, però, pesa, sulle prospettive del settore, la necessità che molti Governi avranno di rientrare dagli elevati deficit pubblici generati dalle politiche fiscali poste a sostegno del ciclo, le quali, probabilmente, andranno ad incidere anche sulla spesa sanitaria.

In ogni modo, ancora nel secondo trimestre, il dato sulla produzione rilevato tra le imprese della provincia è stato del +10,4 per cento, mentre le vendite in valore hanno segnato un +6,9 per cento. Su questa differenza nella performance delle due variabili indubbiamente è giocato dalle pressioni sui prezzi esercitata dalla aziende della sanità pubblica italiana, la quale è stata bilanciata solo in parte dai benefici apportati dal leggero deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e allo yen giapponese.

<b>Tavola 2 - Modena, dinamica settoriale della produzione</b> (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	1° trimestre 2009	2° trimestre 2009
Alimentare	-1,2%	-5,0%
Maglieria	-7,1%	-4,9%
Abbigliamento	-9,5%	-12,7%
Piastrelle e lastre in ceramica	-36,4%	-38,2%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	-29,2%	-34,4%
Macchine ed apparecchi meccanici	-27,4%	-38,8%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	-27,2%	-31,8%
Biomedicale	+12,4%	+10,4%
Mezzi di trasporto	-17,7%	-38,0%
Altre industrie manifatturiere	-18,4%	-18,6%
<b>Totale industria manifatturiera</b>	<b>-21,6%</b>	<b>-26,2%</b>

<b>Tavola 3 - Modena, dinamica settoriale del fatturato</b> (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	1° trimestre 2009	2° trimestre 2009
Alimentare	-0,9%	-5,7%
Maglieria	-7,9%	-4,3%
Abbigliamento	-7,4%	-14,1%
Piastrelle e lastre in ceramica	-23,9%	-23,2%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	-29,8%	-35,5%
Macchine ed apparecchi meccanici	-29,6%	-37,2%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	-25,9%	-30,1%
Biomedicale	+8,4%	+6,9%
Mezzi di trasporto	-14,6%	-35,3%
Altre industrie manifatturiere	-19,3%	-16,9%
<b>Totale industria manifatturiera</b>	<b>-19,7%</b>	<b>-22,9%</b>

## Occupazione

Con il trascorrere dei mesi gli effetti della crisi hanno iniziato a manifestarsi con intensità crescente anche sul mercato del lavoro, per quanto, l'ampio ricorso alla cassa integrazione continua ad attenuare di molto l'impatto sul numero dei posti di lavoro persi.

Più nel dettaglio, nel secondo trimestre dell'anno, i posti di lavoro persi dall'industria si sono attestati al -4,1 per cento su base annua, il quale fa seguito al -2,2 per cento del primo trimestre.

A livello settoriale la flessione degli occupati è risultata piuttosto estesa, coinvolgendo in misura maggiore il tessile, l'abbigliamento, la ceramica e questa volta anche i vari settori della meccanica.

Nonostante queste correzioni, anche nel secondo trimestre, comunque, l'adeguamento della domanda di lavoro ai più bassi livelli produttivi è continuata ad esplicarsi soprattutto attraverso un ampio ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria, le cui ore concesse dall'INPS hanno conosciuto una vera e propria esplosione. Difatti, in valore assoluto, esse sono balzate a 1,5 milioni, di cui ben il 53 per cento richieste dal solo settore meccanico.

Il processo di contenimento della domanda di lavoro attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali e alla riduzione delle ore di lavoro potrebbe, tuttavia, iniziare ad esaurire la sua corsa già dal prossimo trimestre, aprendo la strada ad una flessione degli occupati ben più ampia di quanto osservato fino a questo momento.

**Tavola 4 - Modena, occupazione dell'industria manifatturiera**  
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Dipendenti delle imprese	Lavoratori in somministrazione	Lavoratori parasubordinati
Media 1° semestre 2009	-3,1%	-48,7%	-2,2%
1° trimestre 2009	-2,2%	-43,4%	-5,5%
2° trimestre 2009	-4,1%	-54,0%	-1,0%

Fonte, elaborazioni su dati indagine congiunturale

**Tavola 5 - Modena, ore di Cig concesse tra aprile e giugno del 2009**  
*(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)*

	Totale ore di Cig concesse nel trimestre	Quota % rispetto al totale	Variazioni %
Totale industria Cig ordinaria	1.430.910	88%	689%
di cui meccanica	845.569	53%	2788%
ceramica	423.631	27%	212%
Totale edilizia Cig ordinaria	183.199	12%	327%
Totale Cig ordinaria	1.587.109	100%	619%
Totale Cig straordinaria	240.364	100%	374%

*Fonte, elaborazioni su dati INPS*